

Duplice tentata estorsione. Condannato a sei anni

Due tentate estorsioni. Con l'aggravante del metodo mafioso. Commesse in un periodo ravvicinato e per questo riunite in un unico procedimento penale. A Vincenzo Astuto, 38 anni, messinese, i giudici stanno presentando il conto di quelle malefatte: prima il gup Simona Finocchiaro, che lo ha condannato in abbreviato a otto anni di reclusione, adesso la Corte d'appello. Il collegio (presidente Tripodi) lo ha sì riconosciuto colpevole, ma con una riduzione di pena di due anni rispetto al primo verdetto. L'imputato è difeso dall'avvocato Salvatore Silvestro.

I fatti

Alla fine dello scorso mese di novembre, a Vincenzo Astuto è stata notificata un'ordinanza di custodia cautelare emessa dal gip del Tribunale, su richiesta della Dda. Avrebbe preteso il pizzo da un commerciante della zona sud: stando a quanto accertato dai carabinieri, qualche mese prima, ad agosto, il 38enne avrebbe tentato di estorcere denaro a un negoziante, prospettandogli pesanti ritorsioni nel caso in cui si fosse rifiutato di pagare una somma mensile di 500 euro. Una vera e propria richiesta in stile "mafioso". Nell'agosto dello stesso anno altri guai con la giustizia: due birre ad un tavolo e la richiesta di poter parlare con i proprietari di un locale della riviera nord: così avrebbe avuto inizio un'altra tentata estorsione nei confronti dei titolari dell'esercizio, in concorso con un complice. Avrebbero intimato alle vittime di pagare il pizzo, con la promessa di ritornare presto a riscuotere il denaro. Ma la Squadra mobile ha arrestato i due, grazie anche alle telecamere di videosorveglianza.

Riccardo D'Andrea